

Materia di studio

Matter of study

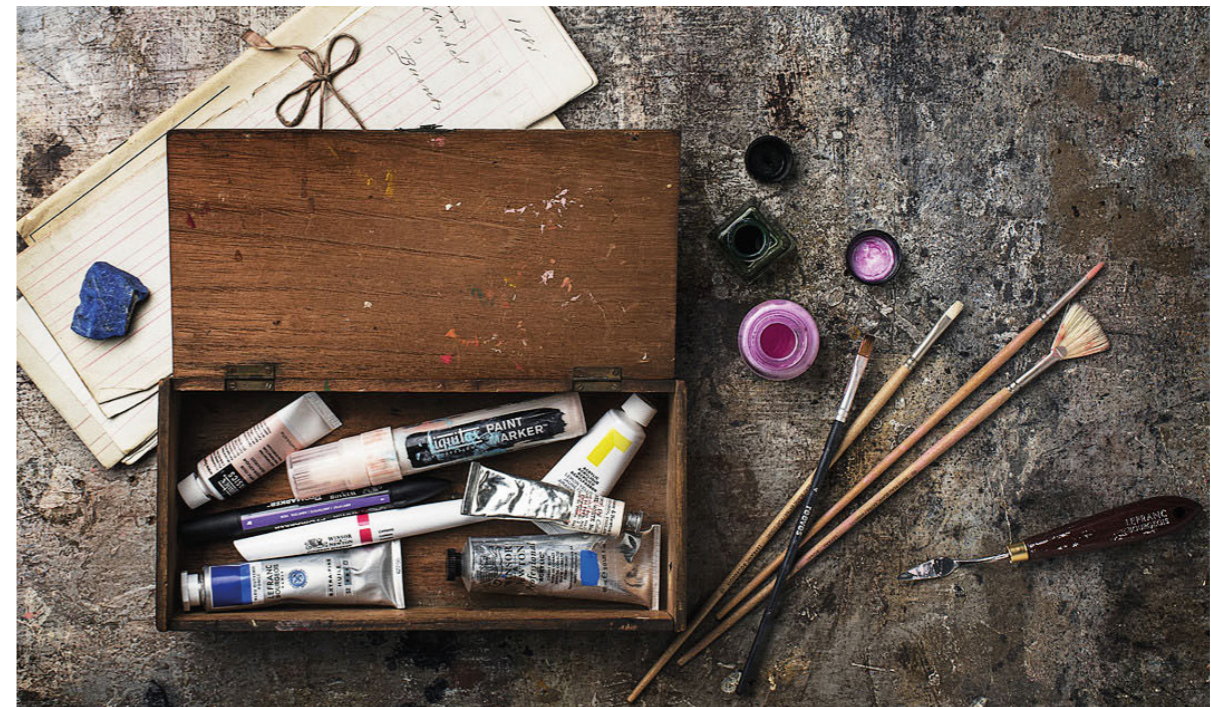


Una manciata di artisti al Macro Asilo studiano
le componenti della pittura contemporanea
**At the Macro Asilo, a handful of artists studying
the components of contemporary painting**

a cura di Francesco Angelucci e Fabrizia Carabelli

Un'evidenza: senza materia non esisterebbe nessun tipo di arte; e non parliamo solo di quella che ci è contemporanea ma anche delle rocce segnate d'argilla da mani primitive. E poi certo, eterogeneità della materia oggi più di ieri: metacrilato, asfalto, poliuretano espanso, tessuti catarfrangenti; come la si rigira è palese, da sempre l'uomo nel rappresentare qualcosa, qualunque cosa fosse, ha trasformato materia. Ci sono state tecniche che hanno sfruttato materiali, abbandonate per secoli e poi riscoperte, come la cera persa, dimenticata nel Medioevo e riportata in uso nel Rinascimento. Tecniche invece che nella storia hanno conosciuto un forte utilizzo, l'acquaforte nel secondo Ottocento o la xilografia durante l'avanguardia. Ma, fra tutte, una ha passato i secoli, sempre presente, sempre mobile e sperimentale. Che sia fatta nelle grotte con le mani, con il pennello su tavole di legno, con un bastone su tele stese a terra o da bracci meccanici programmati, la pittura è l'indiscussa protagonista della storia dell'arte. Una manciata di artisti, italiani e internazionali, sono stati invitati da storici brand di colori: Liquitex, Winsor & Newton, Lefranc Bourgeois, in residenza al Macro Asilo. Artisti

A clear evidence: without matter, no kind of art would exist. We're not just talking about the art of our times, but about prehistoric hand prints on rocks. Of course, today matter is more heterogeneous: methacrylate, asphalt, foam rubber, reflective fabric: under any point of view it's clear that, in order to represent something, man always had to transform matter. Some techniques used specific materials, were abandoned for years and picked up again, like lost-wax casting, forgotten in the Middle Ages and brought back during the Renaissance. Some techniques were really fashionable in certain times in history, like etching in the late Nineteenth century or woodcutting during the avant-garde period. Only one, though, survived across the centuries and remained present, flexible and experimental, whether it was made in caves with bare hands, on wood panels with paintbrushes, or on canvas spread across on the floor and painted with sticks or robotic arms: painting is unquestionably the protagonist of art history. In a residency program at the Macro Asilo, invited by historical brands of colors, Liquitex, Winsor & Newton, Lefranc Bourgeois, a handful of artists –



non esclusivamente pittori diventano allora protagonisti di un focus che indaga come la materia contemporanea viene declinata, come viene dissacrata. Colori a olio, acrilici, pastelli, carta e tela, pennelli ma anche mani e stracci a togliere o mettere colore. Un caleidoscopio di possibilità che sondiamo in queste pagine e nei video dedicati a ogni artista sul nostro sito. Una concentrazione di tempo (una settimana), e spazio, (gli atelier del Macro Asilo), per far risaltare tutte le interpretazioni personali del fare pittura. Acrilici Liquitex, olii Winsor & Newton e colori vinilici Lefranc Bourgeois, spremuti da tubetti che escono direttamente sul supporto, oppure stesi in tavolozze e mischiati con l'olio, colori fluorescenti distesi con precisione su carta, acrilici usati per creare ammasso di materia, lanciati sulla tela, lasciati scolare fino a gocciare sul pavimento. Il supporto così da bianco si trasforma e diventa un atlante, come nel caso di Santiago Picatoste; diventa un'infografica, se pensiamo a Jo Volley; panneggio, come in Flavia Albu; chiarisce le forme del mondo in Mattia Cleri Polidori; recupera paesaggi scomparsi sotto la mano di Angelo Bellobono; ma è solo grazie all'incontro con la materia che da semplice tessuto la tela diventa un'opera d'arte.

painters or else, both from Italy and abroad – are involved in a focus research of how matter is employed – or demystified – in contemporary art. Oil paint, acrylic, pastel, paper or canvas, brushes or bare hands or cloths to add more color or wipe it off. In these pages, and the videos about the artists on our website, we will go through a wide array of possibilities. A narrow portion of time (one week) and space (the ateliers in Macro Asilo) to shed lights on all the different personal interpretation of painting. Acrylics Liquitex, oils Winsor & Newton or vinyl-based Lefranc Bourgeois colors, squeezed out of the tubes directly on the support, or spread over palettes and mixed with oil, fluo colors carefully laid out on paper, acrylic used to reach a concrete effect, or thrown at the canvas and left to drip on the floor. Any blank support becomes something different: an atlas for Santiago Picatoste, an infographic for Jo Volley, a draping for Flavia Albu. It helps us decipher the shape of the world for Mattia Cleri Polidori, recreates vanished landscapes for Angelo Bellobono. Only thanks to the interaction with matter a simple piece of fabric can become a work of art.



FLAVIA ALBU

«Quello che mi interessa della pittura a olio è la reversibilità del gesto» dice Flavia Albu, classe 1990, appena uscita dall'Accademia di Brera, impegnata a portare avanti un progetto site specific per il Macro Asilo insieme a Winsor & Newton: «Lo spazio – continua – è molto connotato, legato a un discorso che ha a che fare con l'artista, il fruitore, la vetrina, lo studio, tutti soggetti di una presenza, la mia qui, e di un'operazione che era già performativa a monte». Albu declina l'iconografia del panneggio, tema classico della pittura, in una costellazione di gesti; lo stesso dipingere quelli che sembrano tessuti curvati è il risultato di un'azione del piegare il corpo alla volontà verticale della tela. Compiono così linee di colore che simulano drappi definiti da pieghe più o meno profonde. La dimensione gestuale torna nella creazione artificiale di un panneggio: «Per lo spazio ho pensato – spiega Albu – a una performance che simula un drappo caduto a terra. Si tratta di modellare le volute con le mani, mettendo in atto una gestualità che risponde agli stessi criteri o atteggiamenti che attuo anche nella pittura». Fra le declinazioni materiche delle pieghe, oltre all'olio su tela e il modellare un tessuto a terra, Albu inserisce le curve del tessuto catarifrangente, come una sorta di simbolo fra passato e futuro rimane steso nello studio su un cavalletto di legno che risalta le sue pieghe dai cromatismi alterati.



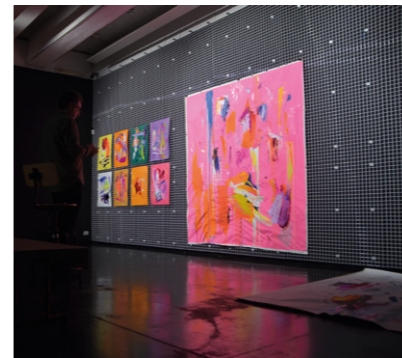
«What fascinates me most in oil painting is the reversibility of its gesture» claims 29-year-old Flavia Albu, graduated from Brera Academy of Fine arts, who is developing a site-specific project for the Macro Asilo with the support of Winsor & Newton. «Space is very characterized, and connects with an ongoing dialogue which involves the artist, the viewers, the display, the atelier, all subjects of a presence, mine right here, and an operation which was always meant to be a performance». Albu interprets the iconography of draping, a classical element in painting, as a constellation of gestures: the very act of painting something that looks like curved fabric is the result of the action of bending the body to the vertical will of the canvas. Lines of color appear and simulate drapes defined by deep or shallow curves. The gestural dimension reappears in the artificial creation of a draping. Albu explains: «As for the space, I conceived a performance which simulates a drape scattered across the floor. I'm supposed to shape its curves with my hands, and make a gesture which reacts to the same criteria and attitude I also employ in my painting». Among the materic declinations of the curves, and besides using oil on canvas and modeling a piece of fabric on the floor, Albu also uses reflecting fabric which, almost as a symbol halfway between the past and the future, is stretched across an easel in the atelier, so to draw attention to the changing chromatism of its creases.



JO VOLLEY

Nei lavori di Jo Volley, co-direttrice del Material research project all'Accademia di Belle Arti Slade di Londra, la dimensione temporale si insinua nelle pieghe della pittura. *The Flashe Color Timeline*, questo il titolo dell'opera su cui ha lavorato nell'atelier del Macro grazie anche all'iconica gamma di colori vinilici Flashe di Lefranc Bourgeois, è un progetto quasi filologico che ha l'ambizione di analizzare l'uso dei pigmenti nel corso del tempo. «La prima timeline che ho realizzato – dice l'artista – comprendeva 180 pigmenti, volevo tracciare una linea che partisse dalla preistoria fino ad arrivare a periodi molto recenti. Ho cominciato a riflettere su come i pigmenti si sono sviluppati sulle tavolozze degli artisti, scoprendo anche nuovi colori che non conoscevo ed è stato molto emozionante». Le linee vengono tracciate da Volley in verticale, percorrendo il foglio nella sua lunghezza, come in un grafico. Il momento della ricerca si alterna alla fase performativa, nella quale Volley dà nuova vita ai colori stendendoli sulla superficie: «Lo studio – conclude – è la parte privata della mia attività, cercare, leggere libri per risalire a quando ogni colore è stato usato per la prima volta. Poi si passa all'azione: ogni colore è diverso una volta steso ed è un'esperienza sensoriale molto forte, mi fa sentire viva».

In the art of Jo Volley, co-director of the Material research project at Academy of Fine Arts Slade, London, the temporal aspect sneaks into the curves of painting. The work created in the Macro atelier, with support of iconic vinyl-based Flashe colors by Lefranc Bourgeois, is titled *The Flashe Color Timeline*, and it's almost a philological project, born from the artist's intention to analyze the use of pigments in time. «The first timeline I made – Volley explains – consisted of 180 pigments. I wanted to trace a line from the Stone Age to recent times. I started to think about how colors developed on the palettes of artists. I also discovered new colors I didn't know, it was very exciting». Volley draws vertical lines for all the sheet's height, like a diagram. After a research phase, Volley begins a performance stage, in which she gives new life to the colors by laying them on the surface. «Study is a private part of my practice: I search and read many books to retrace the moment each color was first used. Then I switch to action: every color is different, and once I lay it I have a very powerful sensorial experience which makes me feel alive».



SANTIAGO PICATOSTE

Spagnolo, originario di Palma di Maiorca, Santiago Picatoste trasferisce sulla tela i colori dell'isola: «Quando mi allontano da Maiorca – spiega l'artista – recupero sfumature e tonalità della mia terra». *Atlas*, il suo ultimo progetto realizzato con Liquitex, consiste infatti in una serie di immagini, viste aeree di isolotti che fluttuano in un mare gigante di pittura fluorescente: «In un certo senso è un tributo all'isola, è il punto di partenza della filosofia del progetto in generale». Su campiture piatte di colore si stagliano taches materiche; sono paesaggi astratti che mescolano ordine e caos sulla stessa superficie e alternano alla progettualità razionale della composizione, l'istintività del gesto con una tecnica frenetica che ricorda quella del dripping. Action Painting e Pop Art sono le due fonti principali di ispirazione per Picatoste che lo portano a costruire una nuova astrazione post-pittorica, fatta di suggestioni decorative e di inquietudini personali. Oltre alla tela, l'artista si serve di materiali come metacrilato, resine, smalti, che contribuiscono a conferire ai suoi lavori tridimensionalità: «Mi interessa – dice Picatoste – combinare i supporti industriali con la tradizione, in questo caso con la pittura, e vedere cosa ne viene fuori».

Born in Palma de Mallorca, Spain, Santiago Picatoste puts on canvas the colors of his native island. «Whenever I'm far from Mallorca I try to capture its hues and tones». *Atlas*, the project he created with the support of Liquitex, consists of a series of images, aerial views of small islands floating in a giant sea of fluorescent colors. «It's kind of a tribute to my island, the starting point of the general project's philosophy». Materic taches stand out of a flat color background: abstract landscape mix order and chaos on the same surface and alternate the rational projectuality of the composition with the instinctive nature of the gesture, with a hectic technique closely recalling dripping. Action painting and pop art are two major sources of inspiration for Picatoste, who is driven by them to create a new kind of post-pictorial abstraction, made of decorative suggestions and personal anxiety. Besides canvas, Picatoste uses materials like methacrylate, resin, enamel, which gives a three-dimensional character to his work: «I'm interested in combining industrial supports with tradition – painting in this case – and see what happens».



MATTIA CLERI POLIDORI

La materia per Mattia Cleri Polidori sembra distante dall'essere un mezzo da piegare a proprio scopo, alla volontà umana; la materia per Cleri Polidori è piuttosto lo scopo: capirla, studiarla e quindi piegarci noi a lei. «Con la pittura – conferma – ricerco un'identità strutturale fra materia e forma. Sono attratto da armonie che emergono spontaneamente in natura, al modo in cui la materia si organizza nello spazio, alla serie di dinamiche auree che uniscono tronchi spezzati nel bosco alle galassie nel cosmo». Nel cubo di vetro del Macro Asilo Cleri Polidori, in collaborazione con Liquitex e Lefranc Bourgeois, dipinge, su tele di lino stratificate da stucchi acrilici e rifinite a olio, le evidenze delle dinamiche profonde di oggetti scelti, ma anche di corpi: «Prendo – spiega – forme evocative di quelle dinamiche, che ricordano nel legno bruciato o in un frammento anatomico l'architettura aurea». È un mondo collegato quello inscenato per la residenza, o meglio, è il mondo chiarito da rapporti non sempre espliciti ma eternamente presenti: «A un determinato oggetto – conclude – corrisponde un determinato processo tecnico, è l'oggetto stesso che chiama un modo preciso di rappresentare. È un rapporto biunivoco: Il comportamento della materia e l'osservazione dell'oggetto reale informano i processi neurali, e la coscienza da forma alla materia».

For Mattia Cleri Polidori, matter is far from being something to bend to his own purpose, or human will. In his art, matter is a purpose instead: it has to be understood and studied, not to be forced by our needs. «Through my painting I look for a structural identity between matter and form. I'm attracted by the kinds of harmony that spontaneously emerge in nature, by the way in which matter arranges itself in space, by the golden-ratio dynamic which connects broken trees in the woods with galaxies». In his glass cube at the Macro Asilo, Cleri Polidori works with Liquitex and Lefranc Bourgeois, paints on layered linen canvases the evidence of deep dynamics between chosen objects and bodies as well: «I use meaningful manifestations of those dynamics, burnt wood which looks like anatomical part, or golden-ratio architecture in its internal structure». That world is connected to the one staged for his residency, or even better: that world is clarified by relationships which although not always evident, are eternally there: «Any object corresponds to a specific technical process, the object itself calls for a specific representation. It is a one to one report: the behavior of the matter and the observation of the real object inform the neural processes, and the consciousness shapes the matter».



ANGELO BELLOBONO

Da anni il lavoro di Angelo Bellobono si concentra sulle aree interne e montuose del Mediterraneo, analizza pittoricamente i rapporti tra antropologia e geologia e come tali rapporti modificano il paesaggio e le comunità. La residenza al Macro, sarà un'ulteriore occasione di approfondimento di tali tematiche, con la possibilità di condividere processi formali e concettuali con alcune persone che desiderano partecipare alla costruzione di un'opera, alla quale lavorare insieme per ricostruire una geografia in grado di ricucire paesaggi della memoria e del presente. C'è un territorio sconosciuto o quasi che pure occupa fisicamente gran parte dell'Italia, l'Appennino. Angelo Bellobono sviluppa insieme a Lefranc Bourgeois il tentativo di offrire a questi luoghi ulteriori possibilità, di farli ri-vivere. «In residenza – dice – un dipinto fra tutti è protagonista. Ogni giorno, sullo stesso supporto dipingo l'idea di un paesaggio che a fine giornata cancello ricoprendolo di colore, per poi ridipingerlo di nuovo il giorno successivo, e così via per tutti i giorni di residenza. L'ultimo giorno, attraverso un processo di raschiamento e decolorazione, farò riemergere alcune porzioni dei paesaggi dipinti, piccoli cenni. La stratificazione di materia, che conserva e fossilizza i paesaggi contenuti nell'opera, che in parte riemergeranno, sarà il focus concettuale e formale intorno a cui si costruirà il tema del lavoro.

For years Angelo Bellobono's work has focused on the inland and mountainous areas of the Mediterranean, pictorially analyzes the relationships between anthropology and geology and how these relationships modify the landscape and communities. The residence at Macro Asilo will be a further opportunity to study these issues, with the possibility of sharing formal and conceptual processes with some people who wish to participate in the construction of a work, to work together to reconstruct a geography able to mend landscapes of memory and the present. There is an unknown territory or almost that even physically occupies much of Italy, the Apennines. Angelo Bellobono develops with Lefranc Bourgeois the attempt to offer these places further possibilities, to make them live again. «In residence - he says - a painting among all is the protagonist. Every day, on the same medium, I paint the idea of a landscape that at the end of the day I gate covering it with color, to then repaint it again the next day, and so on for all the days of residence. On the last day, through a process of scraping and bleaching, I will resurface some portions of the painted landscapes, small hints. The stratification of matter, which preserves and fossilises the landscapes contained in the work, which will partially re-emerge, will be the conceptual and formal focus around which the theme of work will be built.